

*Codici liberi*

*Accesso aperto allo studio e alla ricerca*

*Università di Pisa, 23 ottobre 2009*

# Open Access in Italia

Francesca Di Donato [didonato@sp.unipi.it](mailto:didonato@sp.unipi.it)

[openaccessweek.org](http://openaccessweek.org)



Presentazione sottoposta a una licenza Creative Commons - Attribuzione-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia.

# Che cos'è l'Open Access

“La letteratura ad accesso aperto (open access) è digitale, online, gratuita e libera da alcune restrizioni dettate dalle licenze per i diritti di sfruttamento commerciale.

Queste condizioni sono possibili grazie ad Internet e al consenso dell'autore o del titolare dei diritti d'autore.”

(P. Suber, *Breve introduzione all'open access*)

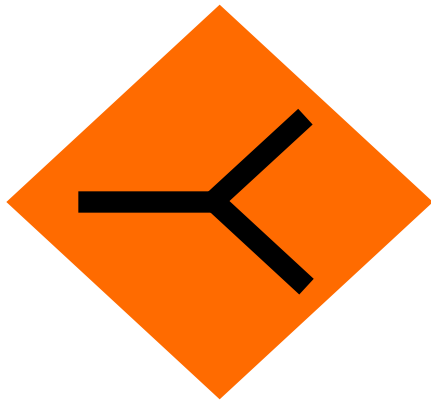


# Due “canali” ....

## Self-Archiving (green road)

“Gli archivi aperti o repositories non effettuano referaggio ma rendono semplicemente i loro contenuti liberamente disponibili al mondo, siano essi preprints non referati o postprints referati, o entrambi.

Gli archivi possono essere istituzionali, come quelli di università e centri di ricerca, o disciplinari, come quelli per la fisica o l'economia. ...”

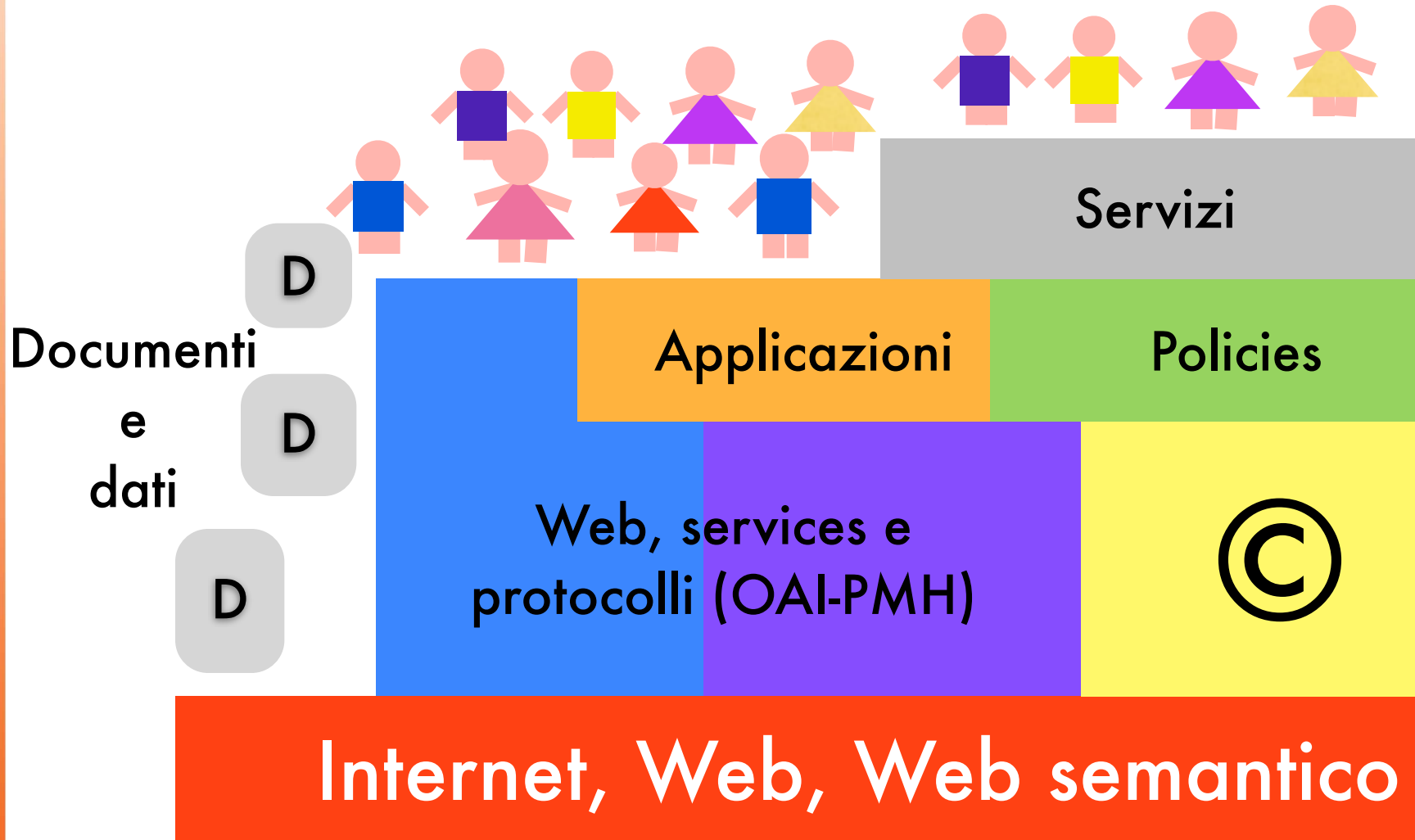


## OA publishing (gold road)

“Le riviste ad accesso aperto effettuano il referaggio e rendono i loro articoli selezionati liberamente disponibili al mondo. I loro costi consistono nella gestione dei processi editoriali, dal referaggio alla manipolazione dei manoscritti, allo spazio sul server. Le riviste ad accesso aperto coprono i propri costi in un modo molto simile alle radio e alle televisioni: coloro che hanno interesse alla disseminazione dei contenuti pagano anticipatamente i costi di produzione in modo che l'accesso alla lettura sia libero. ...”

# In pratica

Istituzioni, ricercatori, studenti, cittadini



# Una filosofia politica

“La nostra missione di disseminazione della conoscenza è incompleta se l’informazione non è resa largamente e prontamente disponibile alla società. **Occorre sostenere nuove possibilità di disseminazione della conoscenza, non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell’accesso aperto via Internet.** Definiamo l’accesso aperto come una fonte estesa del sapere umano e del patrimonio culturale che siano stati validati dalla comunità scientifica.

Per mettere in pratica la visione di un’istanza globale ed accessibile del sapere, il Web del futuro dovrà essere sostenibile, interattivo e trasparente. I contenuti ed i mezzi di fruizione (tools) dovranno essere compatibili e ad accesso aperto.” \*

Poggia su **filosofia open source (il sapere è scientifico e liberamente accessibile: verificabile, emendabile)**, filosofia di Internet e Web (**decentralizzazione, collegamento, centralità dei dati**).

Una possibile rivoluzione per l’accademia: la **selezione** può essere ex ante + ex post



# Perché?

Dal secondo dopoguerra il sistema di comunicazione (e di valutazione) nella scienza si è trasformato.

- aumento delle riviste
- indice delle citazioni: SCI-Web of Science di ISI + Impact Factor
- grande potere ad alcuni editori commerciali, che possiedono le riviste ISI

“Crisi del prezzo dei periodici”:

- tra il 1975 e il 1995, i costi degli abbonamenti alle riviste fondamentali (quelle ISI) sono cresciuti del 300% oltre l’inflazione
- questo fenomeno ha messo in ginocchio le biblioteche universitarie e condiziona pesantemente l’impiego dei fondi di ricerca da parte dei ricercatori

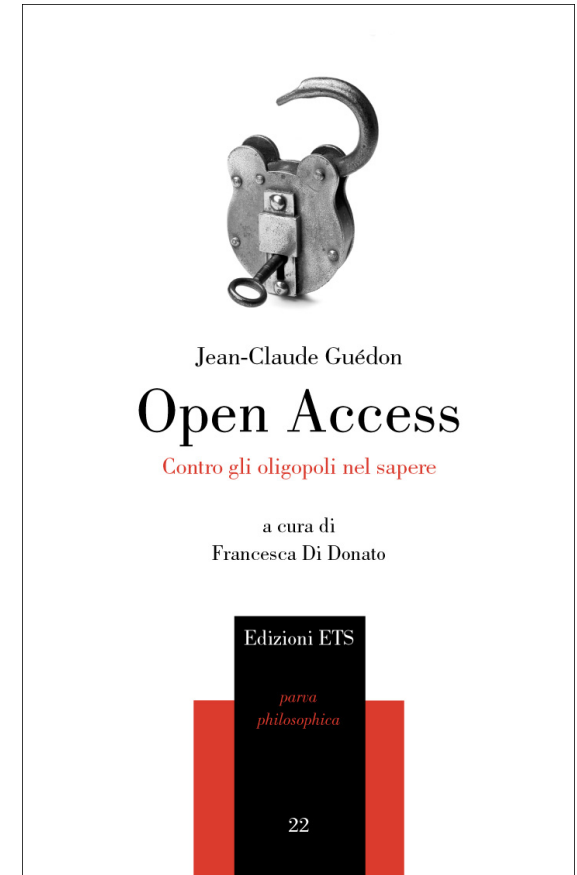
# Gli effetti sul sistema di potere nella scienza

- Sistema anglo-centrico;
- Grande potere a pochi giganti editoriali;
- Sempre meno finanziamenti alle monografie;
- Una divisione artificiosa tra scienza mainstream e scienza periferica.

L'Open Access può essere una risposta a questa situazione distorta

Un esempio: il caso di Ilaria Capua e del virus dell'avaiaria

<http://www.wired.it/magazine/archivio/2009/02/password/ilaria-capua-la-scienza-open-source.aspx>



(in corso di pubblicazione)  
<http://www.edizioniets.com>

# Dati 2009

Più di 260 istituzioni di ricerca  
hanno sottoscritto la Dichiarazione di Berlino  
(<http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/signatories.html>)

74 università italiane sono tra queste

Più di 1300 repository sono OAI-PMH compliant  
(cfr. OpenDOAR, ROAR)

4000 riviste peer reviewed sono ad accesso aperto  
(cfr. DOAJ)





# tuttavia, in Italia

Non tutte le università hanno un archivio OA

Mancano i mandati delle istituzioni, cioè le disposizioni che impongano il deposito in archivi istituzionali (o incentivino a farlo)

Le riviste OA sono poche (e poco conosciute)

I ricercatori italiani continuano a non depositare i propri risultati in archivi OA e a non pubblicare su riviste OA!

**Attenzione: la ricerca italiana è a rischio di estinzione**

# Che fare?

Le **istituzioni**: mandati!

esempi: <http://www.eprints.org/openaccess/policysignup/>

I **ricercatori**: depositare in archivi OA, pubblicare su riviste OA, contrattare con gli editori per la pubblicazione di monografie OA (conoscere i propri diritti!)

I **bibliotecari**: gestione archivi e linee guida per i docenti.

Gli **editori**: sperimentare forme sostenibili di editoria OA e su carta.

# Per saperne di più

P. Suber, *Breve introduzione all'open access*

<http://www.aepic.it/docs/OA/brief-italian.htm>

Dichiarazione di Berlino per l'Accesso aperto

[http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration\\_it.pdf](http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf)

J.-C. Guéron, *Open Access. Contro gli oligopoli nel sapere*, ETS, Pisa 2009 (in corso di pubblicazione)

<http://www.edizioniets.com>

F. Di Donato, *Introduzione all'open access: storia, filosofia, strumenti* <http://eprints.rclis.org/16070/>

(per una linkografia più ricca)

Questa presentazione può essere scaricata all'URL:  
<http://www.sp.unipi.it/didonato>

# Grazie

[openaccessweek.org](http://openaccessweek.org)